

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Senatori DIANA ed altri; BALDI ed altri; DE TOFFOL ed altri: Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590 (<i>Approvati in un testo unificato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (2682);	
Lo BIANCO ed altri: Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura (2446);	
BARCA ed altri: Interventi straordinari in agricoltura per fronteggiare i danni provocati dalle eccezionali calamità (2476);	
PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Interventi per fronteggiare i danni derivanti dalle nevicate e dalle gelate del gennaio 1985 (2545)	3
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	3, 4, 10, 11
BAMBI MORENO, <i>Relatore</i>	4
FERRARI GIORGIO	4
IANNI GUIDO	4, 10
MARTINO GUIDO	10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

LIVIO BONCOMPAGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno e delle proposte di legge senatori Diana ed altri; Baldi ed altri; De Toffol ed altri: Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590 (Approvati in un testo unificato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2682); e delle proposte di legge Lobianco ed altri: Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura (2446); Barca ed altri: Interventi straordinari in agricoltura per fronteggiare i danni provocati dalle eccezionali calamità (2476); Consiglio regionale della Puglia: Interventi per fronteggiare i danni derivanti dalle nevicate e dalle gelate del gennaio 1985 (2545).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Diana, Ferrara Nicola, Melandri, Venturi, Vernaschi, Ceccatelli, Bernassola e Pinto Michele; Baldi, Ferrari-Aggradi, Saporito, Zaccagnini, Melandri, Ferrara Nicola, Fimognari, Mascaro, Damagio, Curella, Mezzapesa, Pinto Michele, Venturi e Foschi; De Toffol, Chiaromonte, Carmeno, Cascia, Comastri, Gioino, Guarascio, Margheriti, Pollastrelli, Baiardi, Torri, Battello, Crocetta, Calice, Urbani, Vecchi, Felicetti,

Cheri, Canetti e Iannone: « Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590 » (già approvati in un testo unificato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 marzo 1985); di iniziativa dei deputati Lobianco, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bruni, Campagnoli, Carlotto, Citaristi, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Micheli, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Zambon, Zarro, Zuech, Mora, Meneghetti, Mongiello, Rosini, Zaniboni, Mensorio, Memmi e Manfredi: « Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura »; Barca, Napolitano, Ianni, Cocco, Binelli, Bellini, Antonellis, Boncompagni, Barzanti, Fittante, Poli, Rindone, Toma, Zoppetti, Torelli, Gasparotto, Virgili, Petrocelli, Sandirocco, Scaramucci Guaitini, Geremicca, Curcio e Nebbia: « Interventi straordinari in agricoltura per fronteggiare i danni provocati dalle eccezionali calamità »; e di iniziativa del Consiglio regionale della Puglia: « Interventi per fronteggiare i danni derivanti dalle nevicate e dalle gelate del gennaio 1985 ».

Comunico che la I Commissione ha deliberato, in data 26 marzo 1985, di esprimere parere favorevole; siamo però in attesa dei pareri delle Commissioni V e XIII. Per questo motivo, e in base agli accordi raggiunti in sede di Ufficio di Presidenza, propongo che la seduta odierna sia dedicata alla sola discussione sulle linee generali, rinviando quindi a domani l'esame degli articoli.

Propongo di assumere come testo base il progetto di legge n. 2682; se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIORGIO FERRARI. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Penso che oggi non potremo concludere la discussione sulle linee generali, non solo per i molti problemi che il provvedimento al nostro esame pone, e sul merito dei quali non entro, ma anche perché la Commissione lavoro deve esprimere il proprio parere su una parte importante, anche in base alle affermazioni del sottosegretario al tesoro Ravaglia rese in sede di Comitato pareri della Commissione bilancio; egli ha infatti affermato che non c'è copertura negli articoli sui quali la Commissione lavoro deve esprimere il parere.

PRESIDENTE. È quello che io ho proposto.

GUIDO IANNI. Propendo per un'altra soluzione, cioè quella di svolgere la sola relazione, perché non è di poca importanza sapere se esiste o meno la copertura in relazione ad alcuni articoli del progetto di legge. Domani mattina potrebbe svolgersi un supplemento di relazione, dopo di che si potrebbe aprire la discussione sulle linee generali; mi sembra infatti strano che si apra la discussione sulle linee generali dopo una relazione che potrebbe anche non essere completa (certo non per volontà del relatore) o non rispondente ai giudizi e alle valutazioni delle altre Commissioni. Anch'io ritengo che questo provvedimento lascia aperti alcuni problemi.

MORENO BAMBI. In considerazione del fatto che esiste una certa urgenza, e che nello stesso tempo a questa esigenza si frappone quella di approvare un provvedimento più puntuale, ritengo più opportuno non limitarci alla sola relazione ma iniziare la discussione sulle linee generali, per quanto è possibile. Ho infatti l'impressione che più tempo si dedicherà ad attendere le procedure, più tempo dovremo recuperare nelle prossime settimane. Ci sarà molto da dire su questo provvedimento, e per questo la discussione dovrebbe cominciare.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Propongo di iniziare la discussione sulle linee generali, che eventualmente potrà proseguire nella seduta di domani fino ad esaurimento degli iscritti a parlare, dopo di che si passerà all'esame degli articoli e alla votazione finale, secondo gli accordi che avevamo preso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Moreno Bambi ha facoltà di svolgere la relazione.

MORENO BAMBI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi! Loro conoscono esattamente i termini del problema relativo ai danni causati dalle recenti calamità naturali ed avversità atmosferiche, perché questa Commissione ha già avuto modo di discuterne in diverse occasioni.

Il Senato, che ha esaminato in prima lettura questo provvedimento, ha potuto documentare ufficialmente quanto si è verificato a causa delle suddette calamità ed avversità.

Da parte mia, dunque, mi limiterò a sottolineare alcuni aspetti importanti del problema, per rendere possibile un giudizio più compiuto ed una valutazione definitiva da parte di questa Commissione sul provvedimento da adottare.

L'inverno 1984-1985, così come quello del 1956, ha voluto, purtroppo, passare alla storia per aver prodotto danni di ogni genere e lasciato segni profondi, per cancellare i quali occorreranno anni di duro lavoro, di impegno, di forti quantitativi di energie, di risorse e di sacrifici.

Le alluvioni hanno causato danni alla viabilità, alle infrastrutture, ai terreni ed alle colture e le continue precipitazioni che si sono verificate hanno prodotto smottamenti dei terreni e gravi danni alle colture, tanto che in molti casi non sono state possibili nemmeno le semine.

Tutto questo ha creato grossi problemi alle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda il mancato raccolto. A tali problemi si sono aggiunti, poi, quelli derivanti dalle gelate del dicembre 1984

e del gennaio 1985, che hanno distrutto i raccolti in atto ed hanno danneggiato in modo particolare il patrimonio arboreo, che in molte zone d'Italia rappresenta il presupposto fondamentale del reddito agricolo.

Bisogna, ora, fare quanto è nelle nostre possibilità per assicurare agli imprenditori agricoli delle zone colpite ed alle loro famiglie strumenti, mezzi e risorse perché rinasca in essi la fiducia, messa duramente alla prova dagli eventi che ho menzionato.

Continua l'azione delle regioni, dei vari dicasteri competenti, degli enti locali, dei tecnici e degli esperti per rilevare esattamente tutti gli elementi indispensabili per definire il quadro dei fatti avvenuti e per valutarne la quantità, la qualità e, nei limiti del possibile, l'entità dei danni da essi prodotti.

Le stime finora compiute non sono definitive, né riguardo al valore dei danni accertati ai prodotti, né riguardo ai possibili danni futuri (per i quali le stime sono ancora in corso). Probabilmente, per alcuni settori, esse potranno essere definitive nei prossimi mesi, essendo necessario attendere lo stato delle varie colture al momento del loro risveglio primaverile.

Dalle prime indicazioni emerse, si profilano danni ingenti in quattro direzioni.

In primo luogo, si è verificata una distruzione di raccolti di prodotti orticoli, di olive, di fiori, di piante in vaso e di vivai da frutto e da giardino. In particolare, una parte delle olive è rimasta sugli alberi e la parte che è stata raccolta presenta caratteristiche commerciali accettabili (la parte non raccolta, invece, non ne presenta, cosicché se ne trarrà soltanto dell'olio lampante, da lavorare con notevole deprezzamento del prodotto).

In secondo luogo, si è verificata la distruzione di intere coltivazioni arboree in atto, quali l'ulivo, la vite, i vivai da frutto e da giardino ed i frutteti di alcune zone d'Italia. Tale distruzione è facilmente riscontrabile anche ad occhio nudo, se si percorrono alcune zone del nostro paese nelle quali — specialmente per quan-

to riguarda l'ulivo — il paesaggio agricolo è completamente cambiato, perfino nei colori della vegetazione. Pertanto, non si può ancora sapere quali saranno le prospettive di sopravvivenza di tali coltivazioni. Certo è che le piante — e specialmente gli ulivi — presentano delle caratteristiche tali che potrebbero indurci ad assumere delle iniziative di grossa portata e di notevole investimento, come il reimpianto, o la potatura profonda, che determinerebbero il blocco delle produzioni per molti anni. Del resto, la stessa situazione si sta verificando (anche se non è stata ancora stimata in maniera definitiva) per quanto riguarda la vite, in alcune zone. A quanto pare, nel Veneto e nel Trentino-Alto Adige sta delineandosi una situazione di grave difficoltà, secondo informazioni pervenute recentemente, perché mentre in un primo momento sembrava che le piante di vite — le quali sono a riposo, durante l'inverno — non avessero sofferto, al momento del risveglio primaverile si è notato come esse, invece, avessero subito un forte condizionamento; cosicché, pur non essendo possibile una stima precisa, tuttavia si è potuto prevedere, per i vigneti del Veneto e del Trentino-Alto Adige, un danno talmente considerevole che per i prossimi quattro o cinque anni la produzione di vino in quelle regioni risulterà assai ridotta rispetto a quelle degli anni precedenti, con tutti i problemi che ne conseguiranno per l'organizzazione delle strutture a sostegno della produzione, della trasformazione e della commercializzazione del vino. Le stesse considerazioni valgono anche per quanto riguarda la produzione di olio di oliva nei prossimi quattro o cinque anni.

In terzo luogo, si sono riscontrati danni gravissimi alle strutture di produzione delle aziende agricole e delle imprese che operano nelle zone maggiormente colpite. Mi riferisco in particolare alle stalle, ai capannoni ed a tutte le altre attrezzature legate alle attività delle aziende medesime. I danni arrecati a tali strutture sono stati, in parte, già stimati ed hanno avuto una collocazione puntuale nel disegno di legge in discussione.

Infine, si sono riscontrati danni alle infrastrutture (in particolare, alle strade ed agli acquedotti), che necessitano di una precisa valutazione, ma che non sono stati ancora stimati definitivamente.

Va sottolineato, comunque, il fatto che di fronte a questi eventi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dato inizio immediatamente alle valutazioni di sua competenza e che le stesse regioni — come ho detto prima — hanno lavorato a fondo; però le stime non sono ancora state completate. La Commissione agricoltura ha affrontato anche in questa sede un esame in via preliminare della situazione; si sono svolte una serie di iniziative dirette alla ricerca degli elementi necessari per mettere a punto gli interventi. Voglio ricordare che il 14 febbraio 1985 l'organo nazionale di collegamento della florivivaistica, cioè l'organismo di rappresentanza interprofessionale, si è incontrato con questa Commissione e ci ha esposto dal vivo la problematica del settore. Il 6 marzo 1985 le associazioni del settore florivivaistico della Toscana si sono incontrate con la Commissione e hanno documentato i danni che si erano verificati in quella regione. Il 28 febbraio 1985 il ministro dell'agricoltura ha presieduto una riunione congiunta, presso il ministero, del Comitato permanente del ministero stesso e dell'organo di collegamento florivivaistico, per una stima di questi valori in relazione a quanto era successo.

In tutta Italia si sono svolti incontri, convegni, riunioni a tutti i livelli per verificare la situazione e per tentare di mettere a punto le iniziative più valide. Si invoca da ogni parte una energica iniziativa del Governo. In un primo tempo — vista l'urgenza di affrontare la situazione — era stato previsto un decreto-legge; successivamente questa ipotesi è rientrata per far posto ad un disegno di legge. Nel contempo, sia al Senato sia alla Camera, i parlamentari hanno presentato proposte di legge che sono a vostra conoscenza. Al Senato, al disegno di legge n. 2682 si affiancano quattro proposte di legge: 1155, 502, 1116 e 1142. Alla Camera, sono state presentate due proposte di legge di ini-

ziativa parlamentare (2446 e 2476) e una del Consiglio regionale della Puglia (2545). Al Senato è iniziata la prima lettura, e il 7 marzo la Commissione agricoltura del Senato ha approvato il testo unificato n. 2682 oggi al nostro esame.

Tutti i testi presentati sia alla Camera sia al Senato si muovono nell'ottica della più puntuale applicazione della legge n. 590 del 15 ottobre 1981, che è ritenuta sostanzialmente valida come punto di partenza per i nostri lavori. Tutti questi provvedimenti si muovono nella direzione di caratterizzare alcuni aspetti della legge n. 590 o di introdurre alcuni elementi diversificativi per fronteggiare la gravità della situazione che si è determinata in particolari settori della nostra agricoltura, in quanto tale legge è stata valutata insufficiente davanti a questo quadro di grossa portata. Il problema è quello della ricerca, quindi, dei mezzi finanziari e di una dotazione della legge n. 590 sufficientemente valida per affrontare la gravità dei problemi; la situazione non è ancora definitiva nelle stime, tuttavia si presenta estremamente pesante. Il problema della dotazione finanziaria (sia pure in uno sforzo che è da considerarsi importante) sembra non risolto, il che significa che può avere delle ripercussioni considerando che il bilancio dello Stato certamente non è elastico. Il quadro di riferimento delle richieste che ci sono state presentate presenta cifre contenute, per cui sarebbe da effettuarsi un'eventuale ricerca.

Per quanto riguarda il giudizio sul testo pervenutoci dal Senato, voglio riferirmi alla giornata di ieri, che abbiamo trascorso in compagnia di coloro che avevano richiesto di essere uditi da questa Commissione per esporre osservazioni e proposte in relazione al testo del Senato. Nonostante il poco tempo che ieri avevamo a disposizione, abbiamo avuto modo di parlare con la giunta agricola della Confederazione italiana delle cooperative, con le amministrazioni provinciali di Pisa e di Siena, con la CISL-FISBA, con il Consorzio nazionale olivicoltori. Dalle audizioni di ieri si è avuto un primo allarme, un avvertimento preciso e quindi una

prima reazione alle norme inserite nel provvedimento del Senato. Il giudizio complessivo che abbiamo recepito è sostanzialmente questo: il provvedimento approvato dal Senato appare incompleto per affrontare la complessità dei problemi emersi; tra l'altro, le variazioni che sono state apportate ad alcuni articoli della legge n. 590 sembra che abbiano complicato le cose, perché hanno creato una certa preoccupazione da parte di alcune fasce di operatori agricoli che si sono già trovati in difficoltà per calamità naturali che si sono susseguite negli anni precedenti, e che oggi sono carichi di scadenze in relazione a prestiti e contributi; per questo, ulteriori rinvii non consentono all'azienda di poter affrontare il problema così come è stato trattato e definito dal testo del Senato. In sostanza, vi sono talune fasce di aziende, soprattutto nell'Italia meridionale, le quali, avendo dimensioni piccole, non hanno garanzie da offrire e pertanto non possono ottenere mutui adeguati.

Desidero ora esporre le osservazioni che sono emerse articolo per articolo (ho già fatto riferimento all'articolo 4, che si riferisce ai danni più rilevanti e più clamorosi verificati di recente).

L'aver eliminato il conto capitale, come indennizzo, e l'aver lasciato soltanto la possibilità del mutuo, decennale o quindicennale, evidentemente senza dare alternative all'opzione tra l'uno e l'altro, ha creato gravi difficoltà alle aziende.

Questo rappresenta uno dei punti più controversi del provvedimento.

Nella stesura dell'articolo 1, si è delineata l'esigenza di affrontare in maniera più organica alcuni problemi di settore e di puntare alla soluzione di essi con la legge n. 590 del 1981.

In altri termini, nell'articolo 1 si fa riserva di ulteriori incrementi in relazione all'accertamento dei danni reali che risulteranno essere stati riportati dalle strutture e particolarmente dalle colture arboree.

In sostanza, si è intravista l'esigenza di affrontare la gravissima situazione di

alcuni settori — come quelli dell'ortofrutticoltura, della floricoltura, del vivaismo, dell'olivicoltura e della viticoltura — con provvedimenti particolari, che dovrebbero prendere corpo fin da ora — o quanto prima — e, superato il momento dell'emergenza — cui dobbiamo fare fronte con il provvedimento in discussione — dovrebbero permettere di risistemare in maniera organica i settori danneggiati.

È stato rilevato che il parametro del 35 per cento nella stima del danno subito, relativamente al prodotto lordo vendibile, appare incoerente rispetto al parametro del 30 per cento che, invece, viene preso a base per l'esenzione fiscale delle aziende danneggiate. Pertanto, è stata chiesta la fissazione di entrambi i parametri o al 35 per cento, o al 30 per cento. Qualcuno si è spinto addirittura a sostenere che, ai fini dell'applicazione del provvedimento in discussione, il parametro del 35 per cento dovrebbe essere riferito non già al prodotto lordo vendibile, bensì ad ogni singolo prodotto danneggiato.

Ritengo che l'esistenza di due diversi parametri — quello del 35 per cento, come soglia minima perché l'azienda danneggiata possa accedere alle provvidenze, e quello fiscale del 30 per cento — potrebbe creare difficoltà di carattere tecnico-amministrativo per chi dovrà compiere gli accertamenti e, quindi, stabilire i benefici da concedere.

L'articolo 4 modifica sostanzialmente la legge n. 590 del 1981, perché esclude la possibilità di accedere ai contributi a fondo perduto e dà soltanto la possibilità di accedere a mutui decennali, con preammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 6,75 per cento, per gli oliveti ed il vivaismo monocolturale specializzato alla produzione dell'olivo.

Dalle audizioni svoltesi ieri, è emersa l'opportunità di correggere tale articolo restituendo agli operatori agricoli la possibilità di optare per l'uno o per l'altro tipo di mutuo. Ma, nello stesso tempo, è risultato che la differenziazione che era stata prevista dalla legge n. 590 del 1981

e dalla legge n. 821 del 1982, a proposito del pagamento di interessi a tasso agevolato, tra i coltivatori diretti, singoli od associati, ed altre aziende, è completamente scomparsa.

Pongo tale problema all'attenzione della Commissione, non volendo avanzare proposte precise al riguardo. Può darsi che siano stati predisposti — a quanto ho potuto capire — emendamenti per ripristinare la regolarità dell'applicazione della legge n. 590 del 1981, sia per quanto riguarda l'opzione tra prestiti e contributi a fondo perduto, sia per quanto riguarda la differenziazione degli interessi ai fini degli interventi.

Vi è tutto il problema della trasformazione delle passività onerose con l'accensione di prestiti, così come è previsto dalla normativa della legge n. 821 del 1982, da quella del decreto-legge n. 371 del 1983 e da quella della legge n. 546 del 1983, per le aziende colpite da siccità nel 1982 e nel 1983. Tale normativa, infatti, non è stata richiamata nel provvedimento in discussione ed il mancato richiamo ad essa potrebbe avere serie ripercussioni sulle aziende agricole piccole e medie:

Desidero ricordare, a tale riguardo, che molti problemi si sono presentati alle cooperative ed alle cantine sociali a causa del mancato prodotto. Infatti, manca vino per cinque anni alle cantine sociali; manca olio per sei o sette anni agli oleifici. Dunque, cosa accadrà alle cantine sociali ed agli oleifici, che pure hanno costi fissi (ammortamenti, manodopera da pagare, spese di gestione e di mantenimento delle strutture)? È un problema che bisogna affrontare, anche se apre questioni di carattere economico e finanziario di notevole valore. Di conseguenza, il problema della copertura di questo « lenzuolo » prende sempre maggiore consistenza. Ma, essendo emersi ieri questi dati, ho ritenuto doveroso segnalarli alla attenzione della Commissione.

Desidero ora fare qualche commento al testo legislativo in discussione.

Come i colleghi sanno, questo provvedimento si muove tenendo conto di una

disponibilità finanziaria immediatamente utilizzabile di 190 miliardi di lire, già iscritte nel bilancio, ed incrementando tale somma con 300 miliardi di lire, per un totale di 490 miliardi di lire.

Le procedure di intervento sono state già avviate, perché le regioni, per la parte di loro competenza, hanno già definito le aree danneggiate. Se, dunque, procederemo speditamente nell'esame di questo testo unificato, le destinazioni in esso previste potranno giungere agli interessati entro breve tempo.

Per la verità, le regioni stanno già anticipando le somme previste nel testo in discussione; ma è necessario che esse abbiano garanzie di restituzione di tali somme, delle quali deve essere stabilita la quantità. Le regioni, infatti, chiedono di conoscere la quantità di denaro su cui fare affidamento.

L'articolo 2 modifica i parametri per la concessione dei prestiti a parziale ristoro dei danni subiti, con restituzione del 60 per cento e quindi con un contributo a fondo perduto del 40 per cento. Questo è, a mio avviso, uno degli articoli più importanti, tendente a riparare i danni — nei limiti del possibile — sui prodotti che sono stati perduti dagli agricoltori. La modifica di questi parametri è insufficiente, ma tuttavia apprezzabile.

L'articolo 3 introduce in modo organico, e non limitatamente alle aziende danneggiate, nuove categorie di beneficiari attualmente classificate con altre normative e non assimilate al settore agricolo: parlo del settore dei produttori avicunicoli, avicoli, ittici eccetera. Questi settori hanno una loro caratterizzazione legislativa e giuridica diversa da quella agricola; dobbiamo decidere se, ai fini della applicazione di queste norme, questi settori vengono assimilati al settore agricolo solo in riferimento ai danni del 1984-1985, oppure se intendiamo inserire queste aziende tra quelle agricole in maniera organica, a pieno titolo, anche per gli anni futuri. Pongo questo problema perché nel testo del Senato esse sono state inserite in maniera organica, cioè per tutte le calamità che avverranno d'ora in

poi, e questa è una innovazione sostanziale; non voglio esprimere giudizi su questo inserimento, ma una riflessione in questo senso è necessaria.

L'articolo 5 affronta il tema delle rate dei contributi previdenziali, con rateizzazione per un periodo di 10 anni e con un interesse del 5 per cento legale più tre punti. Non c'è fiscalizzazione, c'è soltanto un ulteriore rinvio che presuppone che l'agricoltura debba pagare gli interessi dell'8 per cento. Il Senato ha introdotto questo elemento in riferimento a due dati; per quanto riguarda le aziende artigiane, commerciali e turistiche (che incontreremo più avanti) è previsto un tasso del 4 per cento; per quanto riguarda invece le aziende agricole è previsto per i mutui un tasso del 6,75 per cento. In questo caso si lancia un prestito per due anni e si chiede un tasso di interesse dell'8 per cento, cioè 5 più 3. Ci sono quindi tre parametri di valutazione. Non si parla di fiscalizzazione; questi non sono contributi che vengono fiscalizzati, sono rate di contributi che vengono rinviate nel tempo e poi vanno pagate. In altri settori molto spesso si procede invece con fiscalizzazione di oneri sociali; proposte di legge in questa direzione (cioè per una sorta di fiscalizzazione) erano presenti sia alla Camera sia al Senato.

L'articolo 6 affronta il problema dei salariati a tempo determinato, e assicura le prestazioni previdenziali a questi salariati per un numero di giornate lavorative del 1985 non inferiore alle giornate lavorative del 1984.

L'articolo 7 introduce il tema della cassa integrazione speciale per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, portando a 180 giorni il termine previsto dalla legge n. 590. Questo è sufficiente solo in parte; per alcuni tipi di aziende agricole il problema della cassa integrazione dovrà, a mio avviso, essere esaminato successivamente in una fase diversa. Infatti, nel corso delle audizioni, i rappresentanti del vivaismo toscano, ligure e di altre zone d'Italia ci hanno fornito alcuni dati sulla loro manodopera; per

esempio, a Pistoia 2.500 operai fissi addetti al vivaismo si troveranno in difficoltà dal punto di vista occupazionale a partire dal 1986, perché una volta effettuato il reimpianto delle piante c'è tutta la fase di attesa della crescita della pianta per poterla mettere sul mercato, e in questa fase la manodopera in azienda non è indispensabile. Si pone, quindi, il grosso problema di come non disperdere questo patrimonio professionale in termini occupazionali, oltre al problema della reimmissione di questa manodopera nei prossimi due o tre anni nella azienda che avrà ripreso la sua attività. Sorge quindi il problema, che a mio avviso non va affrontato in questa sede, di una cassa integrazione particolare per questa manodopera.

L'articolo 8 proroga per non più di 24 mesi le rate dei prestiti e dei mutui contratti dalle aziende, e questo è un dato importante.

L'articolo 9 affronta il problema relativo alle imprese commerciali, industriali, agricole, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca che, avendo ricevuto danni stimabili al di sopra dei 25 milioni, possono ottenere dei prestiti a tasso agevolato con interesse del 25 per cento del tasso di riferimento stabilito dal ministro del tesoro. Se consideriamo il tasso di riferimento del 16 per cento, queste aziende hanno un tasso agevolato del 4 per cento circa. Ho avuto alcune segnalazioni da parte delle categorie interessate che hanno fatto una stima dei danni in questo settore, e che non ritengono sufficiente il limite di impegno di lire 22 miliardi previsto dall'articolo 9, e chiedono quindi un maggiore stanziamento.

L'articolo 10 riguarda le aziende del settore florovivaistico impegnate nella esportazione; questo articolo cerca di venire incontro a questa manodopera dipendente, assicurando contributi previdenziali e assistenziali per le aziende stesse ai fini del mantenimento della manodopera per due anni.

L'articolo 11 riguarda l'abbattimento dell'imposta relativa alle concessioni edi-

lizie che i comuni rilasciano a quelle aziende le quali, danneggiate, richiedano il ripristino di alcune strutture od infrastrutture.

L'articolo 12 definisce le poste di bilancio ed indica le fonti di finanziamento e, quindi, la copertura finanziaria.

Con questa relazione ho cercato di puntualizzare il quadro che è davanti a noi, per consentire alla Commissione una più attenta valutazione dei vari aspetti che lo caratterizzano.

È opportuno che la discussione sulle linee generali si svolga in maniera organica, anche per ricercare tutti insieme le soluzioni più obiettive ed indispensabili.

Ritengo che, con un po' di buona volontà, possiamo procedere presto e bene nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GUIDO IANNI. Chiedo al relatore se vi siano condizioni particolari per le quali si renda necessario svolgere oggi la discussione sulle linee generali. Non vorremmo, infatti, che si avesse l'impressione che esista da parte nostra una qualche tendenza a ritardare l'iter di questo provvedimento.

PRESIDENTE. No, onorevole Ianni.

GUIDO IANNI. Il gruppo comunista è disposto ad utilizzare l'intera giornata di domani per portare a conclusione l'iter del provvedimento.

Va tenuto presente che ben quattro degli articoli del testo unificato in discussione sono stati formulati senza la necessaria copertura finanziaria. Pertanto, non si capisce come sia possibile svolgere una discussione corretta e valida in queste condizioni, senza avere prima conosciuto il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La sua osservazione è giusta, onorevole Ianni. Ma, poiché neanche io desidero apparire come colui che

vuole ritardare l'iter di questo testo legislativo, ho voluto comunque aprire la discussione sulle linee generali, riservandomi di rinviarne il seguito a domani mattina, con l'impegno di portare a termine l'esame del provvedimento medesimo entro la giornata di domani (salve, ovviamente, tutte le procedure da espletarsi per l'espressione dei prescritti pareri).

GUIDO IANNI. Siccome il problema del parere resterà aperto anche nella giornata di domani, desidereremmo, signor presidente, che lei intervenisse presso il Governo per cercare di risolverlo al più presto.

GUIDO MARTINO. Innanzitutto, ritengo che quello della mancanza di copertura finanziaria di quattro degli articoli del provvedimento sia un « sentito dire ».

GUIDO IANNI. Lo ha detto un sottosegretario di Stato.

GUIDO MARTINO. Quanto alla scelta, aprioristica, di modificare qualcosa del testo in discussione e, quindi, di inviare al Senato le modifiche apportate, desidero fare presente che, all'inizio della discussione sulle linee generali, si pone il grosso problema di dare una risposta alle istanze espresse da tutti coloro i quali sono stati da noi fino ad oggi contattati come rappresentanti del mondo dell'agricoltura. Da tali istanze è emersa la necessità di emendare rapidamente il testo ora in discussione affinché sia reso davvero operativo. In particolare, i rappresentanti da noi ascoltati nella giornata di ieri hanno affermato di poter comprendere un rinvio, anche di un mese, del provvedimento stesso purché esso risulti pienamente operativo.

Una scelta siffatta dovrebbe, a mio avviso, essere compiuta dalla Commissione, non in questo momento bensì, nella seduta di domani, come dichiarazione propeudeutica al seguito della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Credo che nessuno abbia interesse o volontà di ritardare l'*iter* del provvedimento. D'altronde, anche se lo volessimo, non saremmo in grado di concludere oggi tale *iter* perché, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Ravaglia, si rendono necessari alcuni chiarimenti che, mancando da quest'aula i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il sottosegretario di Stato per l'interno Adriano Ciaffi (che comunque ringrazio per averci permesso di cominciare la discussione) non è in grado di fornirci.

Il seguito della discussione è, dunque, rinviato a domani.

La seduta termina alle 10,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO